

Sono venuti a mancare Giancarlo Gallino, antiquario, Tommaso Schneider, restauratore e Egidio Martini, storico e marchand-amateur, che pur non essendo nostri associati hanno svolto un ruolo di rilievo nel mondo degli studi e del mercato dell'arte. E per tanto abbiamo avvertito la necessità di una commemorazione.

In memoria di Giancarlo Gallino

Mi viene richiesto dal Presidente degli antiquari Italiani di scrivere un ricordo di Giancarlo Gallino, scomparso lo scorso febbraio. Non avendo avuto un rapporto stretto di amicizia con Giancarlo ne posso parlare solo da un punto di vista professionale.

È curioso che venga a me richiesta questa memoria perché la storia di Gallino si lega indissolubilmente agli inizi della mia carriera, aprendo la mia prima galleria a Torino nel 1989, proprio quando Antichi Maestri Pittori era la galleria più importante della città.

Giancarlo Gallino era approdato al mercato dell'arte antica dal mondo del marketing, visto che era stato a lungo direttore commerciale del Gruppo Finanziario Tessile, una grande azienda oggi non più attiva, e conosceva tutte le modalità utili ad avvicinare il pubblico dei compratori; e questa esperienza l'ha applicata al nostro mondo con un'intelligenza davvero innovativa.

Prendendo spunto dal mondo anglosassone, dove nasce il mercato dell'arte nell'era moderna e dove sono ancora attive gallerie, fondate tra il Settecento e l'Ottocento, come Colnaghi e Agnew's, Giancarlo capisce che il mercante d'arte deve avere anche il compito di educare il pubblico dei compratori e per primo in Italia inaugura uno stretto rapporto di collaborazione con i più importanti storici dell'arte italiani a partire da Giovanni Romano, suo primo mentore, realizzando una serie di mostre di livello museale, accompagnate da cataloghi specializzati. Schede firmate dai più importanti studiosi e critici d'arte di fama internazionale hanno permesso di raggiungere un livello di scientificità che non trovava pari nell'Italia dell'epoca, quando spesso i cataloghi erano una raccolta puramente fotografica o si avvalevano di frettolose expertises compiacenti.

Questa strategia aiutò a vincere le paure dei collezionisti legate da sempre all'incertezza delle attribuzioni, rendendoli meno sospettosi.

Un altro dei meriti di Gallino è quello di avere promosso la fortuna di scuole fino ad allora ritenute minori. Viene data importanza alle opere di scuole locali considerate dalla tradizione storico-artistica "periferiche" e marginali, come ad esempio la scuola piemontese o quella lombarda o quella ligure.

Questo gli permise di far apprezzare ai collezionisti e al pubblico queste "nuove scuole pittoriche" fino ad allora snobbate e di saldare ancora più i legami con le istituzioni locali. Così facendo la Galleria diventa un interlocutore privilegiato dei musei e delle istituzioni pubbliche e private. Gallino crea rapporti con i musei, le sovrintendenze e le fondazioni bancarie, sia a livello nazionale che a quello locale. Importante è ricordare il dipinto di Gaudenzio Ferrari, acquistato dalla Galleria Antichi Maestri Pittori dal Comune di Torino per la Galleria Sabauda di Torino.

Un'esperienza di lavoro insieme a Giancarlo che voglio qui ricordare, è la nasci-

ta nel 1993 della Fiera d'Arte Antica al Lingotto, fortemente voluta e sponsorizzata dalla Città di Torino e dalla Fiat.

Questa mostra mercato riunì un comitato di esperti di livello mondiale (Federico Zeri, presidente, Everett Fahy, Andrea Bacchi, Alvarez Gonzales Palacios, Mauro Natale, Anna Ottani Cavina e Carmen Ravanelli Guidotti) che garantivano l'autenticità delle opere d'arte e costituivano garanzia per l'acquisto dei collezionisti. Per esporre le opere in fiera, si era obbligati ad inviare le immagini delle stesse al comitato due mesi prima dell'apertura, e solo quelle accettate potevano essere esposte; purtroppo questa intelligente abitudine non è stata più riproposta da nessuna altra fiera al mondo.

Arte Antica al Lingotto fu all'epoca quello che oggi per noi è Maastricht, e non c'è più stato nulla di simile in Italia.

Si ricorderà in una di queste edizioni al Lingotto, il video proiettato all'interno dello stand di Giancarlo, in cui il grande Federico Zeri commentava le opere del catalogo della galleria, lo storico dell'arte diventava per la prima volta un "televenditore"...

Questa carica innovativa permetterà a Giancarlo Gallino, quando si scriverà una storia del mercato e del collezionismo in Italia nel XX secolo, di avere sicuramente un posto di rilievo.

Marco Voena



Giancarlo Gallino mentre riceve la laurea Honoris Causa